

 luoghi idea(li)

MILANO SAN SIRO/PIO LA TORRE
Report settembre 2014

“CORTILI DI SANSIRO”

Dopo alcune settimane di lavoro e più di dieci interviste alle spalle, è possibile ed opportuno cercare di individuare e sintetizzare i temi, ragionare sul lavoro fatto, per organizzare al meglio il lavoro di settembre/ottobre e – a seguire, quello dei mesi successivi.

Riassumiamo gli obiettivi originari del programma di interviste, cioè della specifica modalità (*ricercazione*) con cui abbiamo deciso di articolare l'inchiesta sociale sul quartiere:

1. scandagliare il senso di appartenenza / identità con il territorio di riferimento / quartiere, da parte di vecchi e nuovi migranti;
2. identificare i cittadini attivi che potranno collaborare / essere protagonisti degli incontri di cortile della seconda fase del progetto “luogoideale”.

Il progetto nasce nel “cortile”: cerniera dell'abitare tra “interno” ed “esterno”, dove si incontrano/scontrano vecchi e nuovi migranti, dove è evidente la scollatura tra percezione della vivibilità del quartiere da parte degli abitanti storici e la effettiva evoluzione delle condizioni sociali, rilevata dal dato statistico. “Cortili di sansiro” intende far emergere questa scollatura nella percezione pubblica e facilitare – con percorsi di comunicazione e contaminazione reciproca – la presa di coscienza della opportunità di crescita sociale che l'incontro tra queste due realtà può generare.

Il progetto ha l'obiettivo, nell'ambito di un “movimento” teso a migliorare la qualità della vita del quartiere, di far leva sulla capacità di autopromozione delle molteplici e specifiche identità che convivono a sansiro, di recuperare la storia personale di ciascun migrante e di sviluppare la cultura del cosmopolitismo. Il Circolo Pio La Torre dovrà necessariamente riprendere dimestichezza con l'inchiesta e l'animazione sociale, con una presenza non episodica in un territorio di frontiera.

Le interviste realizzate non dovevano (né potevano) avere una rilevanza e “significatività” statistica. Abbiamo identificato dei casi specifici, significativi in relazione al tema e alle ipotesi di partenza. Quindi esempi rappresentativi delle varie possibili situazioni, non evidenze statistiche generalizzabili, per verificare il grado di appartenenza degli intervistati a quel determinato contesto abitativo (quartiere/territorio/paese) e identificare i vincoli/opportunità che mettono la persona nella condizione di assumere un ruolo attivo (ovvero passivo) in tale contesto.

La logica sottostante, molto semplificata, ipotizza questa sequenza (che non è non una successione temporale, un “prima/poi”, ma uno sviluppo di processi paralleli):

partecipazione=appartenenza=identità=ritrovare le proprie radici nel contesto in cambiamento

Il cambiamento non è neutrale, né univoco: può essere promosso dal soggetto (il migrante) o subito; e, anche se promosso, può non essere in grado di “creare identità”, ma semplicemente rappresentare distacco/frustrazione/aggressività.

Nel preparare la “scaletta” dell'intervista-tipo, abbiamo ipotizzato una scansione temporale, che in qualche modo riflette e rappresenta le fasi del percorso individuale, dal luogo di origine a sansiro:

1. memoria del paese di origine,
2. il viaggio,
3. arrivo in italia/milano,
4. inserimento nel quartiere,
5. il presente,
6. il futuro.

Le fasi temporali della scaletta, sono attraversate dai temi che caratterizzano la vita delle persone e che subiscono modifiche e aggiornamenti nel tempo:

1. sicurezza/diritto/istituzioni

2. famiglia
3. religione
4. genere
5. lavoro
6. casa/abitare
7. scuola
8. generazioni (giovani/anziani/genitorialità).

Dopo un primo giro di interviste, abbiamo provato ad elaborare una sintesi provvisoria, utilizzando i "post-it". I temi significativi emersi nelle interviste vengono "taggati" e appostati nelle caselle di una matrice, che ha per righe le fasi temporali e per colonne i temi.

Questa prima messa a fattor comune (vedi tabella A) consente di proseguire nella attività delle interviste, con maggior focalizzazione sui temi chiave, che abbiamo identificato come significativi nella esplorazione del "senso di appartenenza ed identità".

Ad oggi, avendo scelto come base operativa, la sede della Associazione Alfabeti (di cui alcuni di noi sono educatori ed insegnanti volontari), fra i soggetti intervistati si registra una presenza significativa di cittadini di recente immigrazione, prevalentemente egiziani, tunisini e marocchini. Nelle prossime sessioni ci concentreremo sugli anziani italiani e sulle altre provenienze.

La modalità pratica che abbiamo scelto per condurre buona parte delle interviste, è stata quella di mettere in strada, sotto il cartello "QUI SI RACCONTANO STORIE" davanti alla sede di Alfabeti, un tavolo e qualche sedia, con bottiglia (rigorosamente no-alcool) e bicchieri. I passanti, alcuni dei quali di nostra conoscenza, venivano quindi invitati a sedere ed a "raccontare storie": una modalità conviviale, che in alcune occasioni ci ha fatto divagare e parlare a ruota libera (che va bene), ma che ci ha consentito di identificare "attori motivati della socialità di quartiere" con cui darsi appuntamento per le prossime future attività.

Ovviamente, il lavoro dei "post-it" andrà ripreso ed aggiornato nel corso del mese di settembre, per mettere maggiormente a fuoco ed identificare i temi chiave (sulla falsariga dell'elenco "temi") che dovranno essere affrontati in TUTTE le interviste (eventualmente condotte in più incontri) e sviluppati secondo la scaletta "fasi", al fine di produrre la prima sintesi preliminare, che chiamiamo la "mappa delle identità sansiresi".

In conclusione, il gruppo di lavoro "luoghideali sansiro" - costituito da 8 persone mediamente, con anche una "new entry" - ha trovato il piacere del lavoro sociale fatto insieme, ha costituito un collettivo in cui i contributi dei singoli sono stati equilibrati tra i partecipanti e creativi.

Importanti caratteristiche del gruppo:

- rapporto col circolo/PD: non tutti sono iscritti (6 su 8), dei 6, 4 sono iscritti da un anno, solo 2 sono iscritti da più anni e partecipano attivamente alla vita di circolo;
- 5 su 8 svolgono prevalente attività presso associazioni attive nel quartiere (scuola per stranieri, animazione nelle scuole, ciclofficina, comitato di quartiere). Il rapporto con la rete associativa nasce principalmente dalle relazioni personali.

Il gruppo ha esposto periodicamente al circolo (tramite il direttivo e la segretaria) il proprio lavoro, ricevendone un benevolo incoraggiamento. In realtà in questo periodo le attività e la vita del Circolo sono assai scarse, quindi - ad oggi - il progetto "luoghideali" è l'unico progetto attivo presso il Circolo Pio La Torre.

Per quanto riguarda il budget di progetto, abbiamo deciso di procedere con lavoro volontario a costo zero (per ora). Sarà invece necessario procedere a una raccolta fondi per realizzare le iniziative relative alla "restituzione": cene di cortile, animazioni, mostre. Ma abbiamo condiviso la scelta consapevole di fare del low cost - e della sobrietà in generale - un punto qualificante del nostro progetto.

Oggi è possibile raccogliere fondi solo su iniziative specifiche, solidamente avviate, ben documentate ed imprenditorialmente sostenibili.

Milano – Sansiro – 12 settembre 2014